



**12 milioni di indiane mai nate**

In India mancano 12 milioni di bambine, vittime negli ultimi 30 anni dagli aborti «selettivi», praticati dalle famiglie che preferiscono figli maschi specie se in casa c'è già una bimba. È la stima di uno studio della rivista scientifica Lancet. Secondo il censimento 2011, lo squilibrio demografico è di 914 donne su 1000 uomini. Nell'ultimo decennio spariti 6 milioni di bambine.

**IRAN, 4 MORTI**

**Esplosione mentre Ahmadinejad visita raffineria: illeso**

Un'esplosione seguita da un incendio ha provocato da uno a quattro morti e alcuni feriti in una raffineria iraniana durante la visita del presidente Mahmud Ahmadinejad. Quest'ultimo è rimasto illeso. Secondo i mezzi d'informazione iraniani è stato un incidente provocato da una perdita di gas liquido. Nell'impianto di Abadan si stava inaugurando ieri la terza linea di produzione. Lo scoppio non ha provocato alcun cambiamento nel programma di Ahmadinejad, che poco dopo, mentre ancora si alzava dalla raffineria una densa colonna di fumo nero, ha tenuto un discorso trasmesso in diretta dalla televisione di Stato, attaccando duramente gli Usa. La potenza americana «è vicina al collasso» e «la resistenza del popolo iraniano» farà sì che il presidente Barack Obama abbia «un destino ancora più umiliante del suo predecessore», George W. Bush, ha affermato Ahmadinejad. Proprio ieri gli Usa hanno annunciato nuove sanzioni contro Teheran. ❖

su prove inoppugnabili che inchiodano Gheddafi per i crimini di guerra e contro l'umanità di cui si è reso responsabile. In quarant'anni di regime Gheddafi ha commesso molti crimini contro il popolo libico, e la gente vuole vederlo punito per questo. Il nostro auspicio è che questo processo possa celebrarsi in Libia con tutte le garanzie di difesa per l'imputato-Gheddafi, quei diritti che lui ha sempre negato a chiunque risultava scomodo al regime. Da avvocato ho seguito

**Disastro umanitario**  
**«Sui monti di Nafusa senza cibo i civili assediati dai lealisti»**

centinaia di casi di oppositori condannati senza uno straccio di prova al carcere a vita o segregati per anni nei lager nel deserto, in condizioni disumane a cui in molti non hanno resistito».

**È ancora spendibile la carta dell'esilio di Gheddafi?**

«No, non lo è, perché l'esilio equivarrebbe alla garanzia dell'impunità per Gheddafi. E questo è assolutamente inaccettabile. Ciò che vogliamo è giustizia e non vendetta. Gheddafi deve essere processato. In Libia, se possibile». ❖

**Netanyahu: per la pace pronti a dolorose rinunce Ma non dice quali**

**Benjamin Netanyahu parla al Congresso Usa e riscuote applausi. «Siamo pronti a dolorosi compromessi per la pace, ma non torneremo ai confini del 1967». La leadership palestinese: pessimo discorso.**

**VIRGINIA LORI**

Sì ad uno Stato palestinese, ma con confini negoziati, che non saranno mai quelli del 1967, «indifendibili» per Israele. Il premier Benjamin Netanyahu, parlando al Congresso Usa, in quello che lui stesso aveva definito alla vigilia il «discorso della vita», si è detto pronto a «dolorosi» compromessi per raggiungere la «storica» pace con i palestinesi. Non precisa quali siano però, pone molte condizioni, e non arretra rispetto alle posizioni già note. «Gerusalemme non deve mai più essere divisa», e rimarrà la capitale indivisibile d'Israele, che sarà «generoso» sull'entità territoriale del futuro Stato palestinese, ma «fermo» rispetto ai confini. Impossibile tornare a quelli «indifendibili» del 1967. Quanto alle colonie in Cisgiordania, «il loro status verrà deciso tramite negoziati». Alcune comunque «resteranno fuori dai confini israeliani».

**APPLAUSI BIPARTISAN**

Sul tema dei rifugiati il premier sottolinea che la questione riguarderà il futuro Stato palestinese e dovrà «essere risolta al di fuori dei confini d'Israele». Il leader israeliano condanna l'intenzione dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) di chiedere all'assemblea generale dell'Onu in settembre il riconoscimento unilaterale del proprio Stato indipendente, qualora non si raggiunga un'intesa prima. «La pace non può essere imposta ma deve essere negoziata», aggiunge Netanyahu, che esorta ancora una volta il presidente dell'Anp, Abu Mazen, a «strappare» l'accordo con Hamas. Hamas «non è un partner per la pace», dal momento che resta «impegnato nella distruzione d'Israe-



**Benjamin Netanyahu**

le», ed è anzi l'equivalente palestinese di Al Qaeda.

Se il colloquio con Obama venerdì scorso era stato teso ed i partecipanti non avevano nascosto che erano emerse forti divergenze d'opinione, ben diverso il clima ieri al Congresso, dove Netanyahu ha riscosso applausi bipartisan dai parlamentari di entrambi i partiti, democratico e repubblicano. L'intervento del primo ministro è

**Discorso**

**Il premier israeliano al Congresso Usa: Hamas come Al Qaeda**

stato brevemente interrotto da un piccolo gruppo di contestatori. Netanyahu ha atteso che i manifestanti fossero allontanati dalla platea riservata agli ospiti e poi ha ripreso a parlare, senza commentare l'accaduto.

Delusione a Ramallah. «Netanyahu ha posto altri ostacoli sulla strada della pace», commenta il portavoce del presidente palestinese Abu Mazen. «Non abbiamo in Israele un partner per la pace», commenta il capo negoziatore Saeb Erekat. ❖

**Khodorkovski-bis In appello pena ridotta ma solo di 1 anno**

Colpevoli, ma con un anno in meno di carcere da scontare, da 14 a 13 anni, libertà appena nel 2016. Il tribunale d'appello nel processo bis all'ex magante del colosso petrolifero Yukos, Mikhail Khodorkovski e al suo ex socio Platon Lebedev, ha di fatto confermato la condanna per appropriazione indebita di petrolio per un valore di 21 miliardi di euro e riciclaggio. I giudici si sono limitati a limare la condanna dopo aver ridotto di quasi un terzo (130 milioni di tonnellate circa) la quantità di petrolio di cui i due imputati si sarebbero impossessati illegalmente. Inutile la protesta di Khodorkovski, che ha definito assurda l'accusa, chiedendo l'annullamento della sentenza. Nei giorni scorsi il presidente Dmitri Medvedev, rispondendo ai giornalisti, aveva detto che non gli avrebbe creato «alcun problema» la scarcerazione dell'ex oligarca, punito da Putin per rafforzare il controllo dello Stato sugli asset petroliferi e per tenerlo lontano dalle leve del potere. La difesa ha annunciato che ricorrerà alla Corte Europea. ❖

**La leader ucraina Iulia Timoshenko incriminata per abuso d'ufficio**

L'ex-primo ministro dell'Ucraina Iulia Timoshenko ha lasciato ieri sera la Procura dopo un interrogatorio durato sette ore, affermando di essere libera soltanto grazie alla «pressione» popolare e di aver subito perquisizioni umilianti. Il partito della Timoshenko aveva annunciato in precedenza l'arresto dell'ex leader della rivoluzione arancione. Ma poi la notizia era stata smentita dalla Procura della Repubblica: poichè la Timoshenko si è presentata all'interrogatorio - è stato spiegato - non è stato necessario arrestarla. Timoshenko è accusata di abuso d'ufficio per aver firmato un contratto di importazione di gas con la Russia a prezzi ritenuti troppo alti. Secondo gli investigatori, l'accordo di durata decennale, siglato nel gennaio del 2009, è stato una rovina per l'economia nazionale. ❖